

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA
Assessorato al Mediterraneo
Cultura e Turismo

CAMERATA MUSICALE BARESE

CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ

74^ª
STAGIONE
2015-16
Magic

*Programma
di Sala*

dal 16 Novembre al 9 Dicembre 2015



Con il Contributo di



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Puglia

UBI Banca Carime
per la Cultura e per il Sociale

“Penso che la vita spesa per la Musica,
sia una vita spesa in Bellezza...”

Luciano Pavarotti



Lunedì 16 Novembre 2015 · ore 21 · Teatro Petruzzelli

Evento Inaugurazione

Eccellente esibizione della Württembergische Philharmonie

"Amore a prima vista di Ola Rudner con Bari e ... la Camerata"



ph: Giuseppa Lapola

Lunghi e calorosi applausi hanno salutato la sera del 24 ottobre la Württembergische Philharmonie di Reutlingen diretta da Ola Rudner, solista il pianista Melvyn Tan, protagonisti della inaugurazione della 74ª Stagione "Magic".

Il Critico Nicola Sbisà ha scritto

Un'Orchestra da brividi con Rudner

Pagine rare alla Camerata: suona la Wuerttembergische Philharmonie

di NICOLA SBISÀ

La Camerata musicabarocca ha dato l'impulso alla sua 74ª stagione presentando l'orchestra Württembergische Philharmonie. Un'occasione che al complesso - in arte tra delusi e appeso senza dubbio ai debuttanti - se non il risultato che il benemerito sodalizio barocco ha proposto nelle sue stagioni più recenti. Qualità di suono, compattezza, sicurezza e forza lo impegnano in repertori talmente vasti e variegati e per ciò stesso più suscettibili di confronti (sulla scorta del pubblico, le qualità più esaltate del complesso. Vale la pena, a titolo di curiosità, soffermarsi anche in settori imprevedibili, come il trombone e contrabbasso?

Attenta alla sala e appeso, non si direbbe della modesta Ola Rudner, il conduttore di vita ed emozioni stimolanti, che il pubblico convenuto ha messo al Petruzzelli, ha più che merito apprezzato. E, ad la pena sottolineare il programma non era affatto di quelli di routine, ma proponeva pagine di rara ascolto, inascoltate. L'ouverture dall'opera "Assoluto di Eusebio Spada" venne sostituita da un

madre solitaria, impressione esemplare della vera creatività del compositore tedesco, utile evocazione per l'occasione di ascoltare, ascoltando di sapere, apprezzando.

A seguire il Concerto A. 2, per piano ed orchestra di Beethoven, opera proiettata verso l'avvenire nel mondo creativo del genio di Beethoven e nella quale, in esemplari momenti, Rudner e l'ottimo pianista australiano Melvyn Tan, geniale formato in Francia con la Musikgymnasia e Performer. Il grande, nel piano, monumentale, suoni per la Camerata (nel salotto dell'Unione), hanno dato un risultato forse inusuale nell'opera, un'integrità (preziosa di suggestive luci ed ombre). Esorcismo su musica e ritmica, stilizzata, mente impetuosa, che il pubblico ha giustamente apprezzato partecipando alla fine ad un'ovazione solista anche un bel concerto con un ritmico e raffinato momento di un brano di Chopin.

Per un omaggio al più apprezzato romantico come con quella intagliata opera op. 9 la Sinfonia n. 2 di Beethoven, la più monumentale delle trasmissioni sinfoniche di Schumann. Si è spesso discusso sulla qualità dello Schumann orchestrale, il grande Mahler per meglio farne apprezzare la qualità creativa e orchestrale in quattro sinfonie. Prima



APERTURA DELLA STAGIONE L'ORCHESTRA WÜRTTEMBERGISCHE PHILHARMONIE è in attività dal 1945

«GAZZETTA del MEZZOGIORNO»
Lunedì 26 ottobre 2015

Evento di Musica e Parole

STORIE (D') AMARE E D'AMORE

Voce Recitante **Amanda Sandrelli**

Violino **Liliana Bernardi**

Pianoforte **Elena Matteucci**

«O tell me the truth about love»

È una celebre poesia del poeta inglese Wylan Hugh Auden, tradotta in vari modi in italiano, come una richiesta, o una preghiera di sapere cosa sia davvero l'amore. Impossibile sapere cosa sia: non è un concetto, non esistono teorie, esistono solo esempi.

Sette figure femminili, sei esempi tratti dall'immaginazione poetica, uno dalla vita reale (la tormentata storia d'amore fra Clara e Robert Schumann, opportunamente colta prima che si trasformasse in qualcosa di diverso, con l'entrata in scena di Johannes Brahms), costituiscono l'argomento del concerto fra parole e musica, e rendono la musica necessaria, poiché le parole devono fermarsi proprio sul limite della soglia, dove s'intersecano gli sguardi, i sorrisi, i suoni. Gli accostamenti sono tutti interessanti e creativi e aggiungono un ulteriore verso alla poesia di Auden, fatto in questo caso non di parole, ma di note musicali. La verità, forse, sull'amore.

Francesco Antonioni



Amanda Sandrelli

Esordisce sul grande schermo giovanissima con "Non ci resta che piangere!" (1984), diretto da Massimo Troisi e Roberto Benigni. Giuseppe Bertolucci la dirige in "Strana la vita" e in "Amori in corso" che le vale la *Sacher d'oro*, Gabriele Salvatores (Nirvana), Gabriele Muccino (Ricordati di me), fino a "Christine, Cristina" nel 2009, prima regia di sua madre Stefania.

Al teatro arriva più tardi: nel '92 debutta all'Argot di Roma con la regia di Duccio Camerini in "Né in cielo né in terra", poi con Lina Wertmüller è Ginetta in "Gianni, Ginetta e gli altri", con Luca De Fusco in "Cronache italiane" (Stendhal), nel '98 è Irina in "Tre sorelle" (Cechov), regia di Camerini, e poi tanta drammaturgia contemporanea, con Angelo Longoni in tre spettacoli: "Bruciati", "Xanax" e "Col piede giusto", e con altri autori italiani come Stefano Massini e Gianni Clementi, Lorenzo Gioielli ("Non c'è tempo, amore" ripreso per due stagioni, 2010 e 2011) fino a "Tres" di J. C. Rubio regia di C. Noschese, con cui ha debuttato a Roma. Senza dubbio il teatro è il lavoro che predilige. Amanda ha recitato anche in diversi film per la televisione, fra cui "Il compagno" (C. Maselli), "Perlasca" (A. Negrin), "Mafalda di Savoia" (M. Zaccaro), ed altri. Nella prima serie "Il giudice Mastrangelo" è protagonista con Abatantuono di sei puntate. Ha anche scritto e diretto un cortometraggio: "Un amore possibile" nel 2003 e un documentario: "Piedi x terra" nel 2007 in Malawi. Ultimo progetto: "La mise en espace" un monologo tratto da un piccolo libro di Éric-E. Schmitt, regia di L. Gioielli, con cui ha debuttato nel 2011 al teatro Ariosto di R. Emilia e che continua a portare in giro per l'Italia.

STORIE D'AMARE E D'AMORE

"Tra" musica e parole; da Shakespeare a Virgilio, da Prokofiev a Schumann, un'opportunità di vivere emozioni e scoprire che le esperienze ed i sentimenti delle donne, cantate dai grandi della letteratura appartengono al nostro presente più intimo.

Tre donne protagoniste accompagnano lo spettatore in un viaggio tra i sentimenti femminili, evocando emozioni vissute in diverse epoche da differenti personalità, ma tutte con un comune denominatore: l'Amore.



GIULIETTA: Amore "giovane"

- W. Shakespeare:* Sonetto
S. Prokofiev: dal balletto Romeo e Giulietta, *Danza Capuleti e Montecchi* per violino e pianoforte
W. Shakespeare: da Romeo e Giulietta Scena seconda atto III
N. Rota: da Romeo e Giulietta per violino e pianoforte

CLARA: Amore "coniugale"

- R. Schumann:* dalle *Scene Infantili op. 15 n.1* per pianoforte
R. Schumann: *lettere a Clara*
R. Schumann: *Traumerei (Sogno)* per violino e pianoforte
Clara e Robert Schumann: dai *Diari di casa Schumann*
C. Schumann: Scherzo op. 14 per pianoforte

THAÏS: Amore "trasceso"

- J. Massenet:* *Meditation* dal *Thais* per violino
E. Dickinson: Poesie 198-245-256

DIDONE: Amore "abbandonato"

- Virgilio:* dal IV Libro dell'Eneide
G. Tartini: Sonata op.1 n. 10 "Didone Abbandonata" per violino e pianoforte

Andante - Allegro con fuoco - Allegro non troppo

MAMMA: Amore “materno”

- W. A. Mozart:* Sonata in min. min K 304 per violino e pianoforte. *Composta nei disperati giorni della malattia e morte della madre*
- M. De Falla:* Nana (ninna nanna) dalle “*Siete Canciones populares españolas*” per violino e pianoforte
Ninna nanna andalusa

FRANCESCA: Amore “negato”

- G. D'Annunzio:* Sopra un Erotik
- R. Wagner:* da Tristano e Isotta per pianoforte
- Dante:* Paolo e Francesca

MARIA: Amore “passionale”

- A. Piazzolla:* dall'opera *María de Buenos Aires:*
“Ave Maria” per violino
- Homero Manzi:* *Fuimos*
- A. Piazzolla:* Tango n.6 per violino

AURORA: Amore “nella favola”

- P. I. Tchaikovsky:* dal balletto
“*La bella addormentata nel bosco*”

Il spettacolo non prevede intervallo

3078ª Manifestazione

A causa della programmazione della Stagione lirica della Fondazione Teatro Petruzzelli, le poltrone di Fila AA e AB non saranno indisponibili per i concerti del 16 e 30 Novembre prossimi. I Signori Soci, come è noto, saranno ospitati in palchi di primo ordine, giusta indicazione su ciascuna tessera di abbonamento.



Liliana Bernardi

Diplomata presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma; ottiene con il massimo dei voti e la lode il diploma di alto perfezionamento presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia in violino e in musica da camera nonché il diploma di merito all'Accademia Chigiana di Siena. Frequenta Master Classes in Italia e all'estero (“Musik Hochschule” Wurzburg con G. Zhislin, Mozarteum a Salisburgo, a New York con L. Kaplan; Accademia “W. Stauffer” con S. Accardo). È stata invitata a suonare dai Cameristi della Scala di Milano, da Salvatore Accardo con l'Orchestra da Camera Italiana e dai Cameristi di Santa Cecilia con Uto Ughi. È laureata con il massimo dei voti e la lode in Discipline Musicali. Fino al 2004 ha collaborato anche come spalla e concertino con importanti orchestre tra le quali, Accademia, Filarmonica e Teatro della Scala di Milano, Teatro Fenice di Venezia, ecc. e direttori come R. Muti, L. Maazel, V. Gergiev, W. Sawallisch M. Chung ecc... Svolge intensa attività solistica e cameristica, suonando nelle più importanti sale da concerto e teatri d'Italia e del mondo (tra i quali San Carlo di Napoli, Lingotto di Torino, Musikverein di Vienna, Bolshoi di Mosca, Opera City di Tokio, Coliseum di Buenos Aires, Concert Hall di Shanghai, Opera di Parigi, Parco della musica, Auditorium di S. Cecilia, etc...). Ha inciso per Musicom, Emi e Alfamusic. Nel 2013 ha registrato “Quattro contro Sei”, CD per violino e chitarra e nel 2014 “Viaggio italiano per violino e arpa” (ed. Alfamusic). È direttore artistico del concorso nazionale di musica “Città di Viterbo” e dell'Accademia Musicale “G. B. Viotti” di Grosseto. È docente, presso il Conservatorio di Benevento.

Elena Matteucci

Si è diplomata al Conservatorio Santa Cecilia di Roma conseguendo anche il diploma di perfezionamento in musica da camera all'Accademia S. Cecilia sempre con il massimo dei voti e la lode. Diploma d'Onore all'Accademia Chigiana di Siena.

Ha collaborato con solisti internazionali tra cui Laurence Dutton, Julie Albers, Felix Ayo, Uto Ughi, Massimo Quarta, Sonig Tchakerian, Dmitry Sitkovetsky.

"Elena Matteucci fait de l'accompagnateur un égal du soliste. Par son toucher, sa sensibilité, sa musicalité, Elena Matteucci fait merveille. (L'Express)".

È presente regolarmente a "I Concerti del Quirinale" in diretta europea da RAI-Radio 3, ed è componente del Quartetto Michelangelo, con il quale ha vinto vari concorsi internazionali, incidendo anche per Nuova Era e, per Chandos, un disco dedicato a Schumann con il fortepiano...

"this, surely, is how Schumann would have heard his scores. The Michelangelo is the equal of the finest ensembles in these works and brings, impressive depth to the music. (Classic FM, Best Buy)".

È invitata ogni anno dal violinista Robert Mc Duffie, fondatore del Rome Chamber Festival. Tiene concerti e Masterclass in Europa, Cina e Sud America. Tra le Istituzioni italiane che l'hanno ospitata: l'Accademia S. Cecilia, l'Accademia Filarmonica Romana, la IUC, il Festival dei Due Mondi, l'Unione Musicale di Torino, gli Amici della Musica di Palermo e molte altre.

È titolare della classe di Pianoforte Principale al Conservatorio A. Casella dell'Aquila.



Lunedì 30 Novembre 2015 · ore 20,45 · Teatro Petruzzelli

KHATIA BUNIATISHVILI

Pianista

La 25enne pianista georgiana è un *enfant prodige*: introdotta al pianoforte dalla madre, a soli 6 anni ha fatto il suo debutto pubblico con orchestra a cui sono seguite tournée in Olanda, Francia, Germania, Belgio, Italia, Russia, Israele e USA.

Ma la Buniatishvili non apprezzando troppo la definizione di "*enfant prodige*", dichiara provocatoriamente di non essere interessata allo sviluppo del suo innegabile virtuosismo.

È in effetti evidente che il suo approccio al pianismo sia assolutamente diverso, volutamente anacronistico, soprattutto se lo si paragona a quello delle giovani stars del pianoforte in cui pragmatismo, modernità, comunicazione, didattica e virtuosismo sono ormai i cardini fondanti del musicista 'borghese' di oggi.

"Il piano è il più oscuro degli strumenti", "Il simbolo della solitudine in musica", "*Per condividere la mia musica con il pubblico devo forzare psicologicamente me stessa, dimenticare la sala*"; non c'è un altro solista classico giovane che oserebbe mai affermazioni così romantiche, intime, anacronistiche, figlie di un pianismo d'altri tempi, in cui il musicista aveva un'aura di eletto, talvolta sofferente, stravagante, di 'artista' solitario e difficilmente immaginabile su Twitter o allo stadio.

E infatti proprio di 'aura' parla la critica internazionale, di 'elegante solitudine', di 'melancolia' e la Buniatishvili non li considera affatto attributi negativi, anzi! In molti sostengono che il suo approccio musicale sia profondamente influenzato dalla fortissima tradizione popolare georgiana, calda e dolente.





E anche questo paragone trova l'approvazione della Buniatishvili che ammette tale connessione tra il suo sentire musicale e la più profonda anima caucasica.

I suoi riferimenti pianistici di sempre sono Rachmaninoff, Richter e Gould, ma la sua "pianista preferita" è Martha Argerich, amata per la sua "unicità" e quindi un amore non imitabile, solo un esempio di indipendenza di pensiero e azione.

Khatia Buniatishvili ha vinto sin dall'infanzia i più prestigiosi premi pianistici, dall'*Horowitz* a Kiev al *XII premio Arthur Rubinstein Piano Master Competition*, e a soli 16 anni fu invitata a trasferirsi a Vienna per proseguire gli studi.

Si è esibita più volte in prestigiose sale internazionali: Carnegie Hall di New York, la Wigmore Hall di Londra, il Concertgebouw di Amsterdam, il Musikverein di Vienna.

Collabora sistematicamente con le orchestre della BBC, da cui ha anche ricevuto il prestigioso premio *New Generation Artist 2009-11*, e con altre primarie orchestre esibendosi, con infaticabile tenacia, in lunghissime tournée in tutto il mondo.

MODEST PETROVIC MOUSSORGSKIJ

(Karevo-Pskov 1839 - San Pietroburgo, 1881)

Quadri di un'esposizione (1874)

Ultime esecuzioni alla Camerata
Andrej Ivanovitch, 1996
Mario Delli Ponti, 1994



FRANZ LISZT

(Raiding, 1811 - Bayreuth, 1886)

La Leggerezza in fa min. dai *Etudes d'exécution transcendante* (1851)

Ultima esecuzione alla Camerata
Natalia Morozova, 2008

Feux follets in si bem. magg. n. 5 dai *Etudes d'exécution transcendante* (1851)

Ultima esecuzione alla Camerata
Barbara Panzarella, 2011

La Campanella dai 6 *Etudes d'exécution transcendante d'après Paganini* (1851)

Ultima esecuzione alla Camerata
Alberto Ferrari, 2007

Grand Galop Chromatique in mi bem. magg.

Ultima esecuzione alla Camerata
George Cziffra, 1966

F. LISZT / V. HOROWITZ (Kiev, 1903 - N.Y., 1989)

Rapsodia Ungherese in do diesis min. n. 2 (1853)

Ultima esecuzione alla Camerata
Anna Kravtchenko, 2010

IGOR STRAVINSKY

(Oranienbaum, 1882 - New York, 1971)

Tre Movimenti da *Petrouchka* (1910)

Ultima esecuzione alla Camerata
Király Csaba, 1997




GUIDA ALL'ASCOLTO

Musorgskij così ebbe a scrivere al critico musicale Stasov, la 'eminenza grigia' del gruppo dei Cinque (la scuola nazionale russa di Borodin, Rimskij - Korsakov, Cui, Balakiriev e lo stesso Musorgskij) proprio mentre stava lavorando ai suoi *Quadri di una Esposizione*:

«...Le note e le idee vorticano nell'aria; io le divoro con fame febbrile e trovo appena il tempo di schizzare ogni cosa sulla carta. Sono alla stesura del quarto pezzo. I passaggi sono riusciti, grazie alle promenades. Vorrei condurre in porto il tutto al più presto e come meglio posso. Il mio stato d'animo si fa luce negli interludi. Fino ad ora sono soddisfatto. Vi abbraccio e sento che mi benedirete per quanto faccio - e quindi, beneditemi!»


Per lui, l'ispirazione e l'occasione erano venuti da una mostra pittorica dell'estate del 1873 ad opera dell'architetto Hartmann, amico di Musorgskij: non certo a caso dieci quadri della mostra danno il titolo ad altrettanti 'quadri pianistici', tutti raccordati da una Promenade sorta di presentazione - sigla della sua composizione musicale.

Essi sono: 1) Gnomus - un nano che cammina sulle sue gambe storte; 2) Il vecchio castello - il canto di un trovatore sotto le mura di un castello; 3) Tuileries - una monelleria di ragazzini nei giardini delle Tuileries. 4) Bydlo - il nome del carro da buoi a grandi ruote, descritto dal pianoforte con una marcia; 5) Danza di pulcini nei loro gusci; 6) Due ebrei polacchi, l'uno ricco e l'altro povero; 7) Limoges, la piazza del mercato - uno scherzo che tratteggia le baruffe di alcune comari. 8) Catacumbae - le catacombe di Parigi alla luce di una lanterna; 9) La capanna di Baba-Yaga, la casa di una strega popolare russa; 10) La grande porta di Kiev - La nuova porta a Kiev, e Musorgskij scrive qui un inno nello stile dei cori russi. Tutta musica davvero indelebile per la memoria auditiva, capace quindi di accomunare fasi di introspezione ad altre di grande 'magniloquenza' espressiva. I Quadri furono poi rivisitati da una mirabile trascrizione per grande orchestra, ad opera di Ravel che ne ha decretato un successo duro a morire.



Musicista-intellettuale, quanto e forse più di Wagner, Franz Liszt è anche colui che, al massimo grado, ha fatto coincidere creazione ed esecuzione, tecnica dello strumento e pensieri (pseudo) filosofici. Questa duplicità è anche presente nella sua vita personale: si pensi al suo esibizionismo concertistico e, nel contempo, agli aneliti religiosi culminanti, a Roma, con la investitura sacerdotale! È notevole di nota la produzione pianistica

di parafrasi su temi di famose opere (Norma, Puritani, Don Giovanni, Tannhäuser), sorta di laboratorio di scrittura pianistica che vuole imitare la complessa macchina di un'opera-melodramma. Ma nucleo centrale della produzione pianistica di Liszt sono i cinquantotto Studi comprendenti le tre versioni degli Studi trascendentali, i Sei Studi di bravura su Capricci di Paganini, i Tre Studi da concerto, forti della sua extra-ordinaria tecnica pianistica pregna anche delle diaboliche suggestioni da lui avute da Paganini. La versione definitiva delle *Études d'exécution transcendante, del 1852*, è il frutto di un lavoro durato venticinque anni e Liszt cattura, ancor oggi, l'attenzione delle platee con i suoi incantesimi pianistici, proprio come faceva il genovese Paganini con le acrobazie delle sue mani e del suo archetto sul violino. Agli anni di Weimar (1848-60) appartiene la terza e definitiva versione di questi Studi Trascendentali in cui vengono un po' attutiti gli eccessi di virtuosismo; è chiaro che l'esecuzione degli Studi richiede un impegno fuori del comune da parte dell'interprete, in grazia di formule tecniche ripetute costantemente in ogni singolo brano, che è proprio la caratteristica del tradizionale studio pianistico.



“Pétrouchka” è il secondo balletto di Strawinsky ideato dopo il successo riportato dall’ “Uccello di Fuoco” che i Ballets Russes avevano presentato a Parigi nel 1909. Fu proprio Serghej Diaghilev, direttore della prestigiosa compagnia di danza, a convincere Strawinsky ad adattare la composizione in un nuovo balletto tratto da un precedente pezzo concertante per pianoforte e orchestra in cui lo strumento solista godeva di ampio spazio. Questo materiale confluì nella partitura orchestrale di “Pétrouchka” che fu rappresentato a Parigi nel 1911, e sempre dalla medesima compagnia di balletto; lì si narra (sullo sfondo di una piazza in occasione della Pasqua russa) di una marionetta umanizzata dai poteri magici del suo animatore. Pétrouchka si innamora di un'altra marionetta, la Ballerina, dalla quale non è corrisposto poiché questa è invaghita del Moro, e Pétrouchka, nel tentativo di opporsi all'amore che lega la Ballerina e il Moro, viene da questi ucciso. Dalla partitura orchestrale Strawinsky ricavò, nel 1921, una riduzione per pianoforte solo, utilizzando tre dei quadri originali, appunto quelli dove la presenza dello strumento è trattato come un vero e proprio 'strumento a percussione' (il pianoforte, a ben vedere, è anche questo). Il virtuosismo che ne deriva è pertanto esclusivamente ritmico, ricco di una vitalità senza paragone alcuno. Con il “Pétrouchka” pianistico, Igor Strawinsky porta infatti il pianoforte in pieno clima novecentesco, superando quindi il cliché romantico di strumento salottiero e sentimentale.



Mercoledì 9 Dicembre 2015 · ore 20,45 · Teatro Showville

TRIO ESTRIO

Violino Laura Gorna
Violoncello Cecilia Radic
Pianoforte Laura Manzini

Ēstrio è femminilità vestita di grinta, culto del suono, fantasia e passionalità travolgente.

Le interpretazioni di Ēstrio rispecchiano le forti personalità di tre musiciste unite dal rigore stilistico e dalla naturale capacità di coinvolgere il pubblico. Hanno raccolto e reinterpretato la tradizione della scuola italiana, trasmessa loro dai grandi maestri con cui hanno studiato: Salvatore Accardo, Rocco Filippini e Bruno Canino. La scelta stessa del "naming" rivela la capacità del trio di fondere tre individualità in un'entità fortemente coesa.

Ēstrio racchiude in sé diversi richiami: il Mi bemolle tedesco (Es), l'Es della concezione freudiana, la consonanza con il concetto di estro, l'ardore della fantasia e dell'immaginazione nella cultura classica greca, e non ultimo la parola trio.

AVO PÄRT

(Paide, Estonia 1935)

Adagio basé sur la sonate n. 2 K. 280 de Mozart

Prima esecuzione alla Camerata

FANNY MENDELSSOHN BARTHOLDY

(Amburgo, 1805 - Berlino, 1847)

Trio op. 11

Allegro molto vivace

Andante espressivo

Lied. Allegretto

Finale. Allegretto Moderato

Prima esecuzione alla Camerata



FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY

(Amburgo 1809 - Lipsia, 1847)

Trio in re minore op. 49 (1839)

Molto Allegro agitato

Andante con moto tranquillo

Scherzo - Leggero e vivace

Finale - Allegro assai appassionato

Ultima esecuzione alla Camerata

Trio Mozart, 28 febbraio 1989



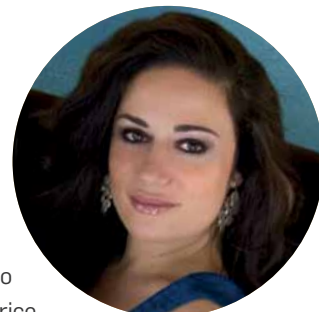
Laura Manzini

Diplomata con lode e menzione d'onore presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma sotto la guida di Sergio Cafaro, si perfeziona con Canino, Lonquich e, per la musica da camera, con Brengola ed il Trio di Trieste. A otto anni vince il suo primo concorso; seguono quindi altri importanti premi che la conducono ad un'intensa attività concertistica. Nel '89 è invitata da Salvatore Accardo ad esibirsi in duo al Palazzo del Quirinale in onore di M. Gorbaciov, e da allora effettua col celebre violinista tournée in tutto il mondo, incidendo anche numerosi CD. L'amore per la musica da camera la porta anche a collaborare con noti interpreti, ospite dei più importanti festival cameristici. È docente di Musica da Camera al Conservatorio di Latina.



Laura Gorna

Nata in una famiglia di musicisti si diploma con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano e si perfeziona in seguito con Salvatore Accardo all'Accademia "W. Stauffer". Vincitrice del XXII Concorso "Città di Vittorio Veneto", debutta giovanissima alla Sala Verdi di Milano, suonando il Concerto di Khachaturian con l'Orchestra della Rai. In Italia e all'estero è ospite come solista di numerose orchestre. Nel 1992 diventa membro del Quartetto Accardo. Ha eseguito, dal 2002 ad oggi, l'opera completa da camera di J. Brahms, F. Mendelssohn e R. Schumann per le più importanti istituzioni concertistiche italiane. Incide per Fonè. Suona lo splendido violino "Giorgio III" di G. P. Maggini (Brescia, 1620).



Cecilia Radic

Violoncellista italiana di origine croata, è uno dei più apprezzati interpreti della sua generazione. La sua versatilità le permette di alternare ruoli differenti quali quelli di solista, camerista e primo violoncello in orchestra. Diplomatasi al Conservatorio di Milano, ha avuto tra i suoi insegnanti R. Filippini, D. Geringas e W. Pleeth. Debutta giovanissima come solista, nel 1992, con l'Orchestra della Rai di Milano in Sala Verdi, con il concerto di Dvorak. Dopo aver vinto il concorso internazionale "Premio Stradivari" nel 1996, si è esibita in tutto il mondo (Giappone, Stati Uniti, Sud America ed Europa). È docente di violoncello presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "F. Vittadini" di Pavia. Suona un violoncello Bernardel del 1837.






GUIDA ALL'ASCOLTO


Arvo Pärt è il più famoso compositore estone del '900 (è nato infatti a Paide in Estonia ma ben presto si trasferì a Tallin qui vivendo a lungo). Durante gli anni della formazione scolastica, subito dopo la guerra, cominciò a studiare sia il pianoforte, l'oboe e anche le percussioni nell'orchestra militare durante il suo servizio di leva. Iniziò a comporre nel 1958 con il sistema classico basato sugli insegnamenti di Rimskij Korsakov, e solo in seguito approfondì lo studio della dodecafonìa e della post-serialità weberniana che lo portarono a sperimentare i sistemi compositivi delle avanguardie della sua età. Il famoso violoncellista russo Rostropovic gli chiese un concerto per violoncello e orchestra (*"Pro et contra"* composto con la tecnica del collage, quindi una tecnica molto avanzata per quei tempi), ma subito dopo Pärt prese a studiare il barocco e il canto gregoriano, attività intellettuali e conoscitive che lo portarono ad una 'semplificazione' della sua musica. Dopo un periodo di assoluto silenzio e di studio (dal 1968 al 1976) finalmente pervenne ad un nuovo stile compositivo basato appunto sull'estrema semplificazione. Il risultato fu la creazione di *"Cantus in memoriam Benjamin Britten"*, qui usando un suo nuovo stile rigoroso ma anche molto originale detto *tintinnabuli* perchè costruito interamente su triadi e scale tonali, quindi lontanissimo dai modi compositivi delle avanguardie. Da quel momento la sua lunga carriera è stata dedicata al perfezionamento di questo metodo compositivo. Nel 1980 fuggì a Vienna insieme alla moglie e ai due figli, qui collaborando con grandi strumentisti come il violinista Gidon Kremer per il quale concepisce la versione per violino e pianoforte di *Fratres*.

Del suo stile, Pärt stesso dice: "Lavoro con pochissimi elementi - una voce, due voci. Costruisco con i materiali più primitivi - con l'accordo perfetto, con una specifica tonalità. Tre note di un accordo sono come campane. Ed è perciò che chiamo questa tintinnabulazione »-.



Nel 1835, a soli 26 anni, **Felix Mendelssohn** ottiene a Lipsia il riconoscimento di musicista ufficiale del romanticismo tedesco, e nei dodici anni di vita che gli resteranno porterà il conservatorio e l'orchestra del Gewandhaus al primo posto nella considerazione generale (considerazione che ancor oggi resiste per la compagine lipsiana).

Le sue vacanze di lavoro del 1839 vedono Mendelssohn nella campagna renana laddove compone molta musica, soprattutto il *Trio in re minore op. 49*, grvido del miglior romanticismo musicale possibile. Il primo tempo è costruito su temi complementari del cantabile romantico, l'appassionato e il discorsivo, ma sempre elegante e senza gli scatti violenti della forma sonata beethoveniana; il pianismo brillante richiede estrema bravura dell'esecutore in uno con il tema appassionato del violoncello col controcanto del violino. L'Andante e poi lo Scherzo mettono in evidenza la brillante cantabilità del violino e del violoncello; mentre il Finale parte da un pianissimo del tema, si sviluppa con affascinante propulsione ritmica che infine porta alla perorazione conclusiva.



Sorte strana e forse anche legata ad un destino contrario al genere femminile, è il *Trio op. 11* di **Fanny Mendelssohn Hensel** pubblicato solo dopo la sua morte, in quanto lei stessa aveva espresso il desiderio di non pubblicare le sue opere mentre era in vita. Fanny (1805-1847) era la sorella maggiore di Felix Mendelssohn, figlio primogenito della famiglia, e aveva ricevuto la stessa educazione musicale di suo fratello (aveva studiato con maestri come Moscheles); e come Felix, Fanny aveva mostrato abilità musicale sia come pianista che come compositrice. Tuttavia, gli atteggiamenti del tempo verso le donne ne limitarono le opportunità, sino a che tutta la sua famiglia si oppose al semplice sogno di una sua carriera come pianista concertista o anche come compositrice di musica. Nel 1829, dopo un corteggiamento di molti anni, Fanny sposò il pittore Wilhelm Hensel il quale, invece, a differenza dei suoi genitori, la incoraggiò a comporre, sino a che alcuni piccoli pezzi per pianoforte cominciarono ad essere eseguiti nelle sale da concerto.

Risale a quel tempo (1846) il suo *Trio op. 11 in re minore*, che fu da lei completato poco prima della sua morte; è in quattro movimenti. L'apertura con un Allegro molto e uno splendido secondo movimento, Andante espressivo, molto romantico. Fanny sottotitolò il terzo movimento Lied (canzone, in tedesco) un Allegretto che è proprio una canzone (romanza) senza parole, del genere che rese il fratello Felix molto famoso.

Il finale, Allegro moderato insiste su un primo tema 'alla ungherese' con ritmi incrociati, e un secondo tema davvero travolgente.

Prof. Pierfranco MOLITERNI

**A Natale regala
Musica, Danza, Teatro...
e il Gàla di Paolo Conte**



Sabato 2 Gennaio 2016 · Teatro Petruzzelli
KIEV RADIO SYMPHONY ORCHESTRA

Direttore V. Sheiko · Pianista S. Lanzi

Concerto di Capodanno 2016

Venerdì 29 Gennaio 2016 · Teatroteam
BALLETTO DI MOSCA "LA CLASSIQUE"

Cenerentola di S. Prokofiev

Martedì 15 Marzo 2016 · Teatroteam
COMPAGNIA CORRADO ABBATI

My Fair Lady

Venerdì 15 Aprile 2016 · Teatroteam
COMPAGNIA NATURALIS LABOR
Romeo y Julieta Tango

Venerdì 29 Aprile 2016 · Teatro Petruzzelli
Gàla: PAOLO CONTE in concerto

Giovedì 16 Giugno 2016 · Teatro Petruzzelli
Gran Gàla "IL CIGNO NERO"
con Yana Salenko

ABBONAMENTO "IDEA REGALO" (6 Eventi)

Poltrona € 290,00 / Poltroncina € 190,00

**EVENTO STRAORDINARIO
FUORI ABBONAMENTO**

**Gàla
PAOLO
CONTE**
in concerto

(in esclusiva Sud-Italia)

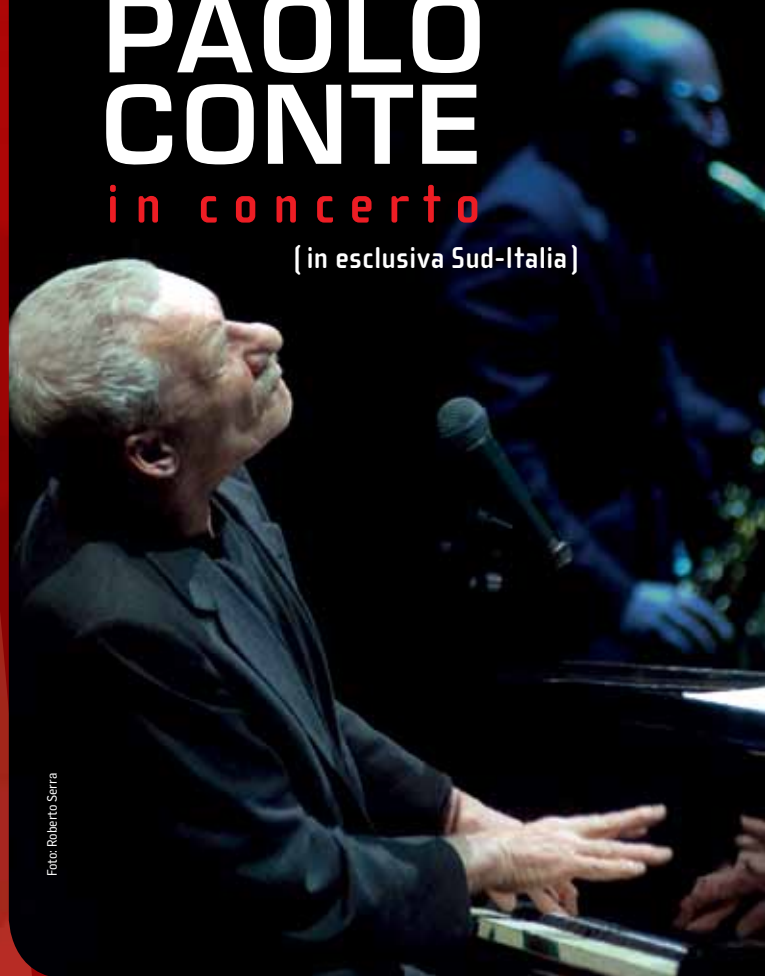


Foto: Roberto Serra

Venerdì 29 Aprile 2016
Teatro Petruzzelli

Prenotazioni e Informazioni presso gli Uffici della Camerata.



CONCERTI TEATROANZA MEDITERRANEO TEATRO MUSICALE JAZZ

I prossimi appuntamenti

Lunedì 14 Dicembre · Teatro Petruzzelli

BLACK HARMONY

Gospel and Spirituals in Concert

> *Concerto di Natale 2015*

Sabato 19 Dicembre · Teatro Showville

Duo **MICHEL PORTAL** Sax e Clarinetti

VINCENT PEIRANI Fisarmonica

Si Ringrazia



Informazioni, Abbonamenti e Prenotazioni
Bari - Via Sparano, 141 - Tel. 080 5211908
Biglietteria On line: www.cameratamusicalebarese.it

€ 2,00